Scout d'Europa

2016

FSE

Carnet*di*Marcia

RS RYS

PER SCOLTE E ROVER

sale*in*zucca *interviste*
Mani abili al servizio degli altri
- pag. 6

treppiedi*una*proposta
Relazione ed abilità manuale
- pag. 14

aperta*mente*
Big eye
- pag. 16

scienza*dei*boschi
Abbigliamentoe attrezzatura
- pag. 28

RELAZIONE CON...

Abilità Manuale

Rivista mensile - N° 15 ottobre 2016, Anno XL - **Autorizzazione del Tribunale di Roma:** n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN:** 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

inchiesta

parole*all'*immagine
BP - Il libro dei Capi ____ 3
editoriale
Genialità manuale ____ 4
sale*in*zucca
Intervista: Aurora ____ 6
Biografie: Massimo Bottura ____ 10

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
Al lavoro, ma nel modo giusto ____ 12
treppiedi*una*proposta
Relazione ed Abilità Manuale ____ 14

impresa

aperta*mente*
Big eye ____ 16
chi*ben*canta
MANI ____ 18
vita*da*scolta
"Fare Strada" in 40 anni ____ 20
vita*da*rover
Lettera di un capo Clan ____ 22

rubriche

la*rete*
Agilità manuale "connessa" ____ 24
custodi*della*terra
La legge che on avrebbe dovuto esistere... ____ 26
scienza*dei* boschi
Abbigliamento e attrezzatura: **Scarponi** ____ 28
vita*associativa*
Lezioni di Costituzione ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo su abilità manuale... ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:

Scolte del Roma 5
Tonino Margiotta, Mazara 2

Chiuso in Redazione Settembre 2016

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 15 ottobre 2016. Anno XL - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Antonio Zoccoletto

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Don Claudio Barboni
...INFUOCANDO IL MONDO	Frate Andrea Cova
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce & Marco Fioretti
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Barbara Orioni
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web http://carnetdimarcia.fse.it
Numero WhatsApp 366.4236595

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

USPI
Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

L' **abilità manuale** comprende tutto ciò che tende alla **formazione** di **persone** che sappiano **adoperare** le **proprie** mani.

[BP - Il libro dei Capi]

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

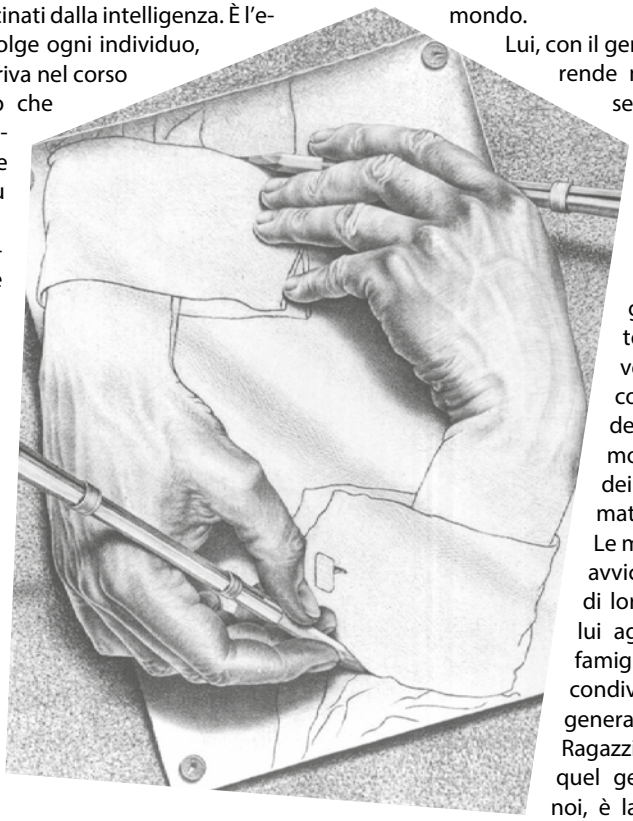
Genialità manuale

Il genio è prerogativa dell'umano. Vivere nel creato "lavorando e custodendo" ciò che ci è stato donato, volgendo e usando tutto a fin di bene è prerogativa del genio.

Genialità è costruzione, edificazione, rappresentazione del bello, propagazione del bene. Genialità è il dono che ci mette in relazione con Dio. Sto parlando di qualcosa che è più di intelligenza. Non è solo abilità nel fare i calcoli o capacità di capire al volo certi discorsi o memorizzare dati ed eventi; non è predisposizione informatica o attitudine organizzativa. Nel genio che possiamo essere c'è una scintilla in più, quella di Dio. Anche il diavolo è intelligente, ma non è appunto un genio. La genialità creatrice è dono divino da prendere nelle nostre mani per realizzare il progetto di Dio… da prendere, ripeto, nelle nostre mani.

Solo noi abbiamo mani, solo a noi è stato dato il modo di operare materialmente. Il diavolo non ha mani, ed è per quello che cerca le nostre e, quando ci riesce, le usa. Triste relazione allora nasce; terribili cadute e schianti. Le mani create per accarezzare, stringere legami, modellare incanti, disegnare paradisi, diventano matrice per l'inferno. Ricordate nel Signore degli Anelli quale simbolo era stampato sulla fronte degli Uruk-hai quando venivano generati dal fango nel buio della spelonca di Saruman a Isengard? E lo stesso simbolo sul loro vessillo nero? Era una mano bianca. Quasi a ricordare che lo strumento può essere rivoltato. La mano che può operare il bene diventa simbolo del male, ciò che ci è stato donato per costruire viene usato per distruggere. La mano di Saruman rappresenta la destrezza (così era anche nel significato del suo nome: uomo abile, dotato di destrezza). Saruman è l'uomo abile, capace anche di tecnologia oltre che di potere magico sulla natura. Le sue capacità e la sua intelligenza sono al servizio dell'oscuro signore Sauron.

Saruman realizza strumenti per costruire il mondo che Sauron immagina. Tutto, alla fine, viene fermato dal genio imprevedibile della Provvidenza, quel genio capace di essere oltre ogni schema, fuori da ogni capacità di intelligenza.
Noi possiamo scegliere se farci prendere dal genio oppure se restare affascinati dalla intelligenza. È l'eterno vaglio che coinvolge ogni individuo, scelta personale che arriva nel corso di un lungo cammino che ogni giorno è da ridiscutere nel nostro cuore e da rendere sempre più chiara.
Con la semplice intelligenza potremo fare tante cose. Essere uomini e donne apprezzati, anche di successo, con un lavoro interessante e un certo reddito. L'intelligenza ci convincerà che i parametri della realizzazione sono visibilità, ricchezza e possesso: cose misurabili e concrete.
Il genio invece a cui mi riferisco è tutt'altro; quel genio che chiede di metterci in relazione con Dio e che cerca le nostre mani è ben diverso.



L'uomo che ha raccolto la scintilla geniale è colui che costruisce cattedrali e abbazie e conventi, che crea forme solenni per la lode a Dio e per la vita delle comunità. È chi lavora a qualsiasi livello senza cercare di ottenere ricchezza, ma generando guadagno per il bene suo e degli altri. È il genio capace di produrre frutti dalla terra e di distribuirli per avere il giusto reddito senza vendersi alle multinazionali. È chi non vive di contributi pubblici, ma che fa la sua parte, anche piccola e quotidiana; ogni giorno, non ogni tanto. Con le sue mani non porta via agli altri, non usa dei beni pubblici con insipienza e con egoismo. Con le sue mani sa costruire e sa anche risparmiare; riutilizza, modifica, conserva nel tempo, rigenera e usa fino in fondo senza farsi influenzare dagli inviti della piazza del mercato del mondo.
Lui, con il genio che ha ricevuto, rende nuove le cose e il senso. Nel suo cuore staziona una continua ansia creativa volta alla bellezza, bellezza da condividere, da costruire con gli altri; è animato dal desiderio di vedere realizzate cose buone e soffre della distruzione del mondo e del mal uso dei talenti e dei doni materiali e spirituali. Le mani gli servono per avvicinare gli uomini tra di loro e per avvicinarsi lui agli altri, per creare famiglia, legami, progetti condivisi, per dare vita a generazioni.
Ragazzi, non è un sogno, quel genio è prossimo a noi, è la sapienza di salomonica memoria, è qualcosa che dobbiamo chiedere a Dio, è appunto una prerogativa, un privilegio speciale che è riservato a noi figli, se lo chiediamo. Discernere bene da male e usare le nostre mani per il bene, sempre e solo per il bene, ogni giorno, ogni momento, in ogni occasione. Lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato - ce lo raccontiamo sempre - ma dobbiamo anche essere capaci di pensarlo e di farlo veramente… per questo ci vuole genialità manuale.

Monica D'Atti

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

Saper scoprire i propri talenti e non sotterarli!...

"Mani abili" a servizio degli altri.

Preparando questa intervista, come per caso, canticchiavo la strofa di un canto che molti di voi conosceranno:

"Io so suonare la chitarra,
io so dipingere e fare poesie,
io so scrivere e penso molto,
io non so fare niente"…

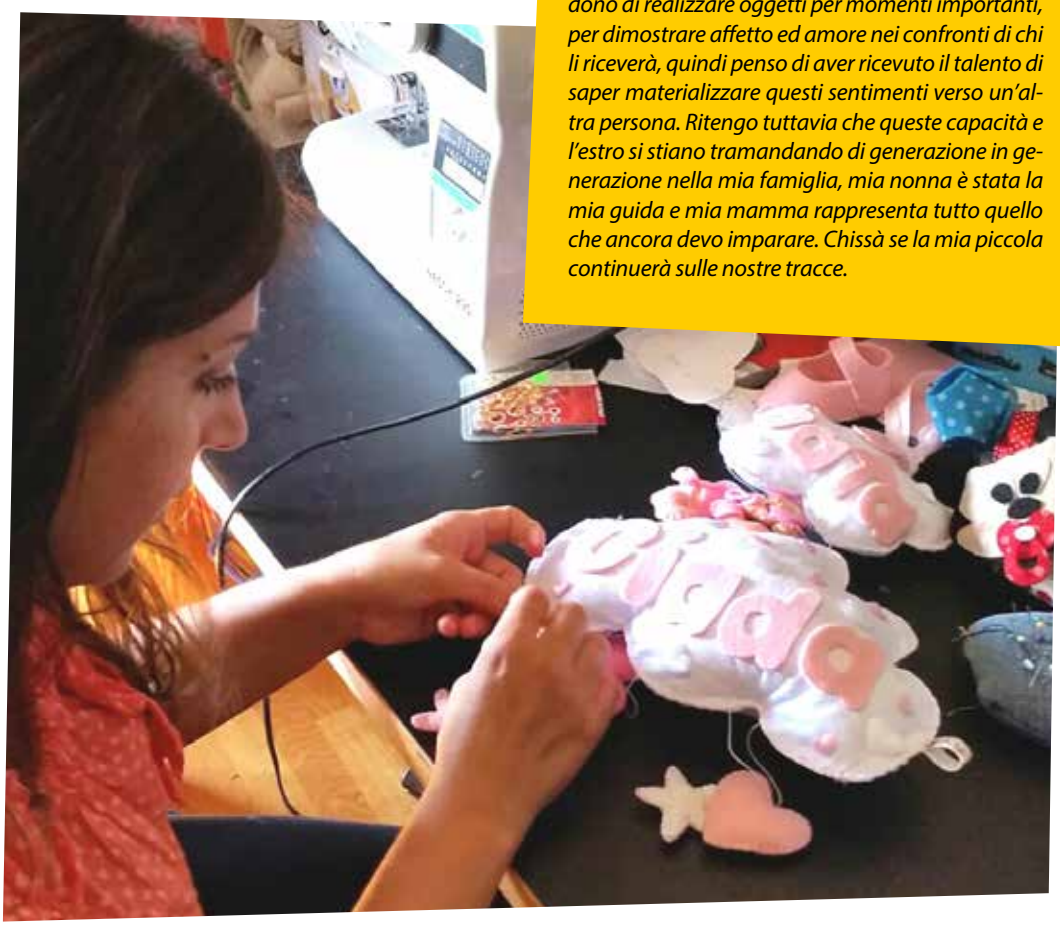
e pensavo che a questo mondo in realtà ognuno di noi sa fare qualcosa, ha dei talenti, tra i più disparati, che il Signore ci ha donato e che possiamo scoprire e valorizzare mettendoli a servizio degli altri…ed è proprio questo che ci diceva anche B.P.:
"L'abilità manuale comprende tutto ciò che tende alla formazione di persone che sappiano adoperare le proprie mani". Questa volta vi presento **Aurora**, una nostra sorella che rispecchia appieno il titolo di questo articolo.

Ciao Aurora ci parli un po' di te?

Mi chiamo Aurora classe 1977 e guida dal 1989 nel gruppo Ceprano 1, nel mio lungo sentiero scout ho prestato molti servizi tra cui Capo Riparto, Capo Cerchio e vice Capo Gruppo. Sono sposata con Marco, attuale capogruppo, e ho una futura Coccinella di quasi 5 anni ed un futuro Lupetto di 19 mesi. Sono diplomata all'ISEF de L'Aquila ed attualmente lavoro in un centro socio educativo per minori e centro diurno per disabili, ambito nel quale riesco a mettere a disposizione dei ragazzi il mio bagaglio scout di educatrice.

Quali sono i talenti che il signore ti ha regalato?

Sicuramente la capacità di realizzare lavori con le proprie mani non è fine a se stessa, di solito mi chiedono di realizzare oggetti per momenti importanti, per dimostrare affetto ed amore nei confronti di chi li riceverà, quindi penso di aver ricevuto il talento di saper materializzare questi sentimenti verso un'altra persona. Ritengo tuttavia che queste capacità e l'estro si stiano tramandando di generazione in generazione nella mia famiglia, mia nonna è stata la mia guida e mia mamma rappresenta tutto quello che ancora devo imparare. Chissà se la mia piccola continuerà sulle nostre tracce.



Quando hai scoperto di avere inventiva e "mani abili" e hai deciso di metterle a frutto degli altri, facendo diventare la tua passione anche un lavoro?

Posso dire che l'inventiva e le mani abili sono da sempre state una parte di me, capacità che ho sviluppato negli anni di Riparto e messo a disposizione degli altri negli anni di Fuoco e di servizio nelle varie Unità; non ultima la mia tesina di Brevetto come Capo Riparto era proprio sull'abilità manuale. L'idea di farne un lavoro è nata da pochi anni, gli amici mi chiedevano di realizzare degli oggetti per i loro momenti importanti o da regalare e da li il passaparola è stato veloce a tal punto da avermi spinto a farne una cosa più seria, fino all'apertura della mia pagina Facebook sulla quale pubblico tutti i lavori che faccio e vengo di solito contattata (www.facebook.com/maniabili.aurora).

Conoscendoti e vedendo i tuoi lavori mi è sempre venuto alla mente il 9° articolo della legge scout. È stato difficile o naturale per te viverlo nel tuo lavoro e nella tua vita? Che tipo di reazioni hanno avuto gli altri visto che questo concetto oggi giorno è sempre più controcorrente?

La Guida è laboriosa ed economa: sicuramente riuscire a trasformare in lavoro una tua passione rende il tutto più piacevole e gratificante, ma ciò richiede altrettanta dedizione ed impegno altrimenti si rischia di banalizzare il tutto facendolo diventare un semplice passatempo. Da qui la laboriosità, che è un termine proprio del nostro metodo educativo, ti porta ad essere economa ovvero responsabile delle scelte fatte e dell'impegno profuso nel lavoro.
Sicuramente creare degli oggetti completamente a mano richiede molto tempo ed impegno, figuriamoci con due bimbi in casa, ma portare a termine un impegno preso è sempre una grande soddisfazione. Spesso qualcuno si stupisce del tempo che dedico al mio lavoro piuttosto che allo svago, ma forse il nostro essere controcorrente oggi è essere coerente con le scelte di vita e mantenere fede agli impegni presi.

Che tipo di relazioni si sono create con le persone che incontri o ti contattano per commissionarti i tuoi lavori?

Con alcune persone si sono instaurate amicizie talmente spontanee da sembrare amicizie di vecchia data. Molte volte i contatti avvengono per via telefonica o sui social network e diventano così frequenti tanto che al ritiro dei lavori commissionati, sembra ci si conosca da una vita.

Come ti senti quando capisci che le tue creazioni e il mettere a frutto le tue abilità entrano a far parte della vita degli altri, di momenti importanti della loro vita?

Ti rispondo con una frase che una persona mi ha scritto sulla mia pagina facebook: ***"Oltre a fare la mamma dovresti fare solo questo. Porti la tenerezza nelle case di tutti".***

Un aspetto positivo e uno negativo dellla tua attività

L'aspetto positivo è sicuramente la soddisfazione nel creare qualcosa di bello avendo concretizzato l'idea ed il sentimento della persona che me lo ha richiesto. L'aspetto forse negativo è che talvolta si tende ad equiparare il lavoro artigianale alla produzione di serie annullando completamente la dedizione che si profonde in ogni creazione.

"L' abilità manuale comprende tutto ciò che tende alla formazione di persone che sappiano adoperare le proprie mani"…

Perchè in ognuno di noi c'è un aspetto creativo che si modella pian piano tra le mani... mani che sanno creare, decorare, tagliare... assumendo mille forme.

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Massimo Bottura

In un periodo in cui la cucina è sempre di più intrattenimento e argomento di reality show seguitissimi, e gli chef diventano star televisive, fa piacere leggere notizie come questa: "Rio 2016, Massimo Bottura e la sua nuova mensa per i poveri nelle favelas".

Per chi non lo conoscesse, Massimo Bottura è, al momento, uno degli chef più talentuosi e famosi nel mondo. Nato a Modena nel 1962, trascorre molti anni lontano dalle cucine dei ristoranti, che raggiungerà dopo un percorso per nulla scontato. Infatti, nei primi anni della sua vita lavorativa si occupa della società dei genitori, dove lavora come grossista di prodotti petroliferi. Poi, una breve parentesi all'università, dove studia giurisprudenza ma senza arrivare alla laurea. Nel 1986, infatti, rileva una trattoria vicino casa, a Nonantola, e comincia a studiare la cucina della sua terra, l'Emilia. Negli anni successivi, lo studio e la ricerca continua sono alla base del suo essere cuoco: si dedica alla cucina francese, imparata attraverso le esperienze nelle cucine di importanti chef, si forma nel contesto cosmopolita di New York, e apprende dallo chef catalano Ferran Adrià la cucina "molecolare", una forma di cucina che ambisce a diventare scienza e che si basa sulla conoscenza e l'utilizzo delle trasformazioni fisiche e chimiche degli alimenti. Il ristorante "Osteria Francescana" di Modena, che ha rilevato nel 1995, è oggi uno dei più importanti e premiati, con tre stelle Michelin e classificatosi primo ristorante al mondo nella lista dei "The World's 50 Best Restaurants Awards 2016" di New York, primo ristorante italiano ad aggiudicarsi il titolo.

Massimo Bottura non è però famoso solamente per la raffinatezza e la ricercatezza dei piatti che cucina all'"Osteria Francescana". Da diversi anni è impegnato, al di fuori della propria cucina, in alcune importanti campagne che, spesso e volentieri, non si limitano a slogan ma si concretizzano in progetti comunitari che sensibilizzano le persone su temi importanti quali: l'alimentazione sostenibile (accompagnata quindi da un'agricoltura, un alleva-

mento e una pesca altrettanto sostenibili), il recupero degli alimenti non consumati e la limitazione degli sprechi alimentari, la fame e la necessità di nutrimento dei bisognosi. Per questo si è avvalso della sua profonda conoscenza della cucina italiana, una cucina povera ma dignitosa, che si fonda essenzialmente sul principio del non buttare via niente.
Partendo dal triste riscontro che 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono buttati ogni anno, Bottura ha approfittato di Expo Milano 2015, un'occasione di confronto mondiale anche su questi temi, per costruire assieme alla Caritas il "Refettorio Ambrosiano", una mensa per poveri in un teatro abbandonato, che ha portato 60 chef internazionali a cucinare dagli scarti dei padiglioni, recuperando 15 tonnellate di cibo che altrimenti sarebbe andato perduto. In quell'occasione ha dichiarato:

"Mi aspetto che Expo 2015 ci dica cosa possiamo fare per non sprecare tonnellate di cibo ogni anno. Io partirei da cuochi che non sprecano, che pensano agli altri e a creare delle nuove tradizioni per il futuro. Il cuoco del futuro sposta le luci da se stesso agli altri e quindi riesce attraverso i piatti a creare dei gesti sociali".

L'impegno nel perseguire la missione avviata con il "Refettorio Ambrosiano" è stato rinnovato con la creazione di "Food for souls", una fondazione che ha come obiettivo costruire mense per poveri intorno al mondo e creare altrettante comunità, attraverso la raccolta di fondi per ristrutturare spazi abbandonati in aree periferiche e marginalizzate; la preparazione di pasti salutari e stagionali partendo dal surplus alimentare, altrimenti scartato, proveniente da supermercati, botteghe e produttori; l'invito a persone bisognose, volontari del luogo e chef da tutto il mondo a condividere la stessa tavola e lo stesso pasto.
L'esperienza di Milano è stata quindi ripetuta con "RefettoRio", nel contesto delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi di Rio de Janeiro (Brasile). La città che ha ospitato in agosto e settembre 2016 migliaia e migliaia di atleti e spettatori è popolata infatti da ancor più persone in stato di povertà, soprattutto nelle favelas, tristemente famose per essere le baraccopoli alle periferie delle grandi città brasiliane. Ha detto lo stesso Bottura:

"Alle Olimpiadi di Rio saranno serviti ottimi pasti per le persone in difficoltà recuperando il cibo in surplus del villaggio olimpico. Il pane secco o una crosta di parmigiano potranno diventare oro per tante persone che vivono nelle favelas brasiliane".

Si stima che il progetto, rimasto aperto anche dopo la chiusura dei giochi, abbia servito, solo durante le Olimpiadi, 19 mila pasti grazie al recupero di 12 tonnellate di scarti, che altrimenti sarebbero finite nella spazzatura. Parallelamente, sono stati organizzati corsi di cucina e sulla nutrizione per le persone in condizioni di necessità e per i giovani delle favelas.
L'impegno di Massimo Bottura per la promozione della cultura dell'alimentazione sostenibile e per il sostegno ai più bisognosi continua, anche attraverso "Terra Madre", una rete mondiale che mira alla salvaguardia della qualità agro-alimentare locale in diversi contesti geografici e culturali, e attraverso i progetti in cantiere: l'apertura di una mensa a Torino (nel 2017) e di una mensa a New York, nel quartiere del Bronx.

Frate Andrea Cova
Assistente Nazionale Scolte
andrea.cova@fraticappuccini.it

Al lavoro, ma nel modo giusto

Genesi 1,2-8
Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: ***"Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco"***. Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: ***"Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra"***. Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora ***quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile***. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro".

Credo che questo sia uno dei brani più conosciuti, e forse più enigmatici, della Bibbia.
Chi non ha mai sentito parlare, almeno una volta, della "torre di Babele" e chi non si è domandato, almeno una volta, "ma perché"?
Perché questa confusione di lingue?
Perché questa incomunicabilità fra i popoli?
Perché Dio si è scomodato e si è dato da fare per provocare tutto questo "casino" solo per una torre?
Può Dio agitarsi per così poco?

PERICOLI

Ma questo brano, proprio questo brano, ci vuole raccontare di un Dio così schierato dalla parte dell'uomo che non potrà mai accettare che noi, suoi figli, rischiamo di spendere tutta la nostra vita dietro a cose stupide e piccole, mossi solo dalla paura. Questo brano ci racconta di un Dio così "Padre premuroso" che non accetterà mai che anche solo uno dei suoi figli inizi ad essere trattato soltanto come un oggetto, come uno strumento, come un ingranaggio (sacrificabile e sostituibile) di un progetto più grande. Ci sono infatti almeno due pericoli, insiti nel nostro vivere ed operare sulla terra, da cui questa parola ci mette in guardia e che Dio sempre combatterà:

A) il pericolo di volersi "FARE UN NOME"

Il rischio di spendere tutta la nostra vita dietro ad un sogno, ad un'illusione.

Il rischio reale e concreto, che il Signore vede e conosce bene, di usare tutti i nostri doni, le nostre capacità e competenze, il nostro tempo e le nostre energie nel tentativo di voler fuggire dalla nostra precarietà e fragilità creaturale che sempre ci accompagna. Il desiderio di "farsi un nome" è il tentativo di essere diversi, la voglia di diventare grandi e rispettati, solo per fuggire dalla "paura di disperderci", di scomparire a causa della nostra piccolezza.

B) Il pericolo della "SPERSONALIZZAZIONE" (o, se preferite, dell' omologazione)

Che prende il via nel momento stesso in cui s'inizia a guardare gli altri non per il mistero che sono ma per ciò che possono dare, per il ruolo che possono avere nel progetto che ci siamo fatti e che ora sta già strutturando tutte le dimensioni della vita, anche (e soprattutto) le relazioni che viviamo. Per una torre servono ingegneri, manovali, muratori, e non importa quali siano i loro nomi e le loro storie... Sarà poi un caso che il racconto della torre di Babele sia preceduto proprio dall'annotazione del passaggio dell'uomo dall'uso della pietra a quello del mattone, dall'unicità intrinseca e inalienabile della pietra (infatti non si potranno mai trovare in natura due pietre uguali, identiche) all'omogeneità e uniformità del mattone (frutto solo dell'abilità e dei progetti degli uomini). Quante ideologie e dittature hanno infatti cancellato la dignità delle persone per asservirle, e sacrificarle, ai loro scopi?

SINTONIZZIAMOCI CON DIO

Davanti a tutto questo, a questa mastodontica "follia", Dio non ha potuto fare altro che schierarsi a difesa dell'uomo scegliendo di scendere in campo, pronto a "sacrificare" anche il suo desiderio più grande (la comunione) pur di evitare la nostra rovina. Non possiamo infatti dimenticarci che il Dio che confonde le lingue di fronte al progetto della torre di Babele è lo stesso che dal giorno di Pentecoste continua a gettare ponti fra i cuori di uomini di storie, lingue e culture diverse.

Cari fratelli e sorelle scout non dimenticatevi mai che nella vita non è importante solo ciò che "sappiamo" o "possiamo fare" ma, ancor di più, il "perché" e il "per chi" lo facciamo!!

Non sbagliatevi sul "perché".... Perché il Dio che ha a cuore il destino dei gigli dei campi e degli uccelli del cielo non potrà mai accettare che un suo figlio possa perdersi in folli progetti di grandezza solo perché, nella sua piccolezza, ha dato credito alla paura. Lui non accetterà mai che voi viviate come se non foste preziosi, come se Lui non esistesse, come se non fossero già le sue cure a garantirvi la vita e il futuro.

Non sbagliatevi sul "per chi" perché se il vostro lavoro, non s'intesserà di volti e di relazioni difficilmente possederà quell'amore sufficiente e necessario a difendere la preziosità e l'unicità con cui Dio ha creato ogni cosa. È solo nella relazione, con Dio e con gli altri, che ciò che facciamo potrà trovare il suo vero senso. É solo nel servizio, semplice e generoso, che i nostri doni più belli troveranno il loro giusto utilizzo, la loro piena realizzazione.

Auguroni di buona vita, di cuore, a tutti voi.

Lorenzo Cacciani
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Relazione ed Abilità Manuale

Pensando a questo numero di Carnet di Marcia ed ai suoi contenuti, ho fatto un piccolo excursus nella vita di un Rover quando accompagnando mio figlio al campo esploratori mi chiede di ripassare i nodi tipici delle costruzioni da campo.

Oddio, un attimo ho tentennato. Poi piano piano mi sono messo a pensare alla mia esperienza di vita scout e da lì abbiamo iniziato a parlare e a discutere sui nodi e sul loro impiego.

La cosa che mi ha colpito è stato il fatto di non avere avuto l'immediatezza nel rispondere alla domanda che mio figlio Francesco mi ha rivolto, cosa che mi ha fatto domandare quante occasioni abbiamo nella nostra vita educativa di Rover e Scolta per mettere a frutto gli insegnamenti ricevuti in età adolescenziale quando eravamo Esploratori e Guide. Di fatto la branca Lupetti indirizza l'animo del ragazzo nella giusta direzione, la branca Esploratori gli insegna come compiere il suo dovere e gli dà il senso del dovere, il Roverismo gli fornisce l'occasione di esercitare il suo ideale di servizio e di metterlo concretamente in pratica.

Leggendo i testi di B.P., ma soprattutto il Vangelo, saltano all'attenzione queste due parole: "Siate pronti". B.P. ha fatto sue queste parole, facendole diventare un motto "Estote Parati", ma di fatto è un insegnamento di Gesù e ce lo ha ripetuto tante volte Giovanni Paolo II durante la GMG. Ma poi, essere pronti per fare cosa? Come scout, per me, significa essere pronti ad apprendere, migliorare le proprie qualità ed essere pronti e preparati a donare il pro-

prio bagaglio esperienziale e culturale e metterlo a servizio del prossimo. Come cristiani sarete chiamati a fare questo, e nel farlo, nel donare il vostro saper essere, instaurerete delle relazioni. Quanto più saremo capaci di saper tramandare in semplicità ed umiltà ciò che abbiamo appreso, tanto più riusciremo ad allacciare una relazione autentica con chi abbiamo accanto.
Questo è il significato più intimo del Servizio che siete chiamati a svolgere come Rovers e Scolte, gratuitamente ho ricevuto e gratuitamente restituisco…
Cari ragazzi con questo ultimo step educativo, la vita da Rover e Scolta, svilupperete l'abilità più importante, quella di sapervi donare agli altri, proprio in questo frangente capirete la stretta connessione tra la legatura quadrata e la bellezza di instaurare una relazione con colui al quale la stai insegnando.

Curiosità dal web

Consuma più acqua una serie tv su Internet di una doccia

Guardare un'email, controllare le notifiche. Ogni scambio di dati fa lavorare i centri dati, che si surriscaldano. E i big della tecnologia spostato i data center al freddo.

link articolo completo

http://www.wired.it/internet/web/2016/09/29/consumo-acqua-internet/

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

BIG EYES

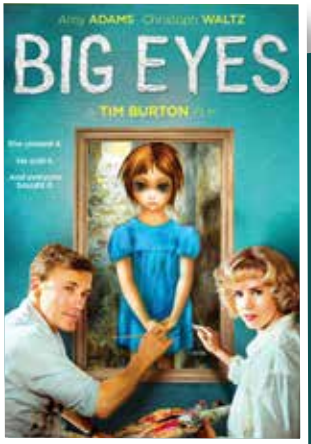
Gesù è stato falegname fino a trent'anni suonati. San Paolo, patrono dei nostri Clan, era costruttore di tende. Santa Caterina dedicava molto tempo alle cure dei malati dimenticati da tutti. San Pietro era pescatore, e così anche molti altri discepoli. Non si può certo dire che tutti loro stessero con le mani in mano, anzi sembra che facessero della loro abilità manuale un autentico lavoro, per sopravvivere o aiutare il prossimo. E noi pure abbiamo promesso un giorno "di aiutare gli altri in ogni circostanza".. ***Sì, ma come? E con quali prospettive? Non siamo mica ai tempi di Gesù!***

Eppure…

Eppure ciascuno di noi ha almeno un talento da portare alla luce, o forse semplicemente da riscoprire: fosse anche un hobbie, iniziato magari per gioco! *Ma perché è così importante essere abili con le mani? Non basta essere iscritti all'università o sapere usare il computer?*

La risposta ce la danno proprio San Paolo e Santa Caterina… Noi siamo le mani di Dio! Abbiamo un talento in cui credere, da coltivare, da mostrare al mondo!

Big Eyes - Official Trailer HD: https://youtu.be/H0r7S981GLk



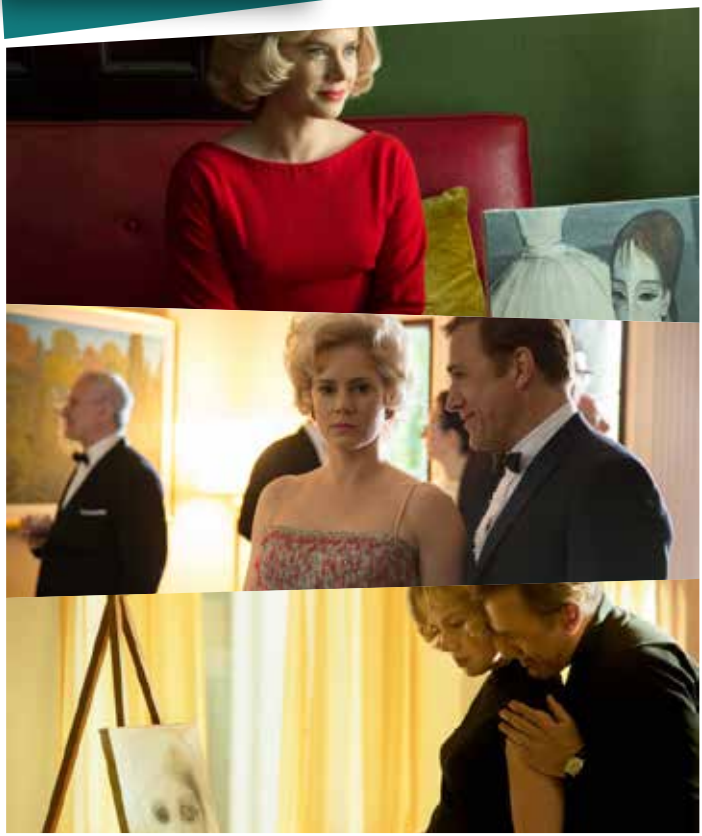
DATI DEL FILM

Titolo: Big eyes
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2014
Durata: 105 min
Regia: Tim Burton

Vi propongo di vedere il film "Big Eyes", tratto dalla storia vera di Margaret, pittrice degli anni cinquanta. Margaret dipinge volti con una particolarità: occhi di dimensioni sproporzionate rispetto al resto del corpo, per sottolineare che quella parte è quella più comunicativa di tutte! Le sue opere, dopo un primo periodo di fredda accoglienza da parte del pubblico, inizieranno a riscuotere sempre più successo.

Tuttavia alcune persone intorno a Margaret le toglieranno il successo, portandole via anche la gioia del dipingere. Solo quando Margaret riacquisirà di nuovo fiducia in se stessa, nelle proprie capacità di donna e di artista, nelle proprie mani come strumento per creare bellezza.. solo allora tornerà di nuovo la gioia nel suo cuore!

Ed ecco allora perché insegniamo ai nostri ragazzi a fare i nodi, a montare la tenda, ad allestire un angolo di squadriglia senza abbattere alberi, a cucinare: sono le infinite possibilità, intuite da BP e da noi praticate, per dimostrare a se stessi ed agli altri che il servizio al prossimo non è un parola vuota ma un vero e proprio stile di vita.



Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...

Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove camminereste Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
Strumento fa che sia per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami Beati...

Mani, ...

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città
Siamo stanchi di guardare siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo Tuoi cammineremo insieme...

Mani, ...

MANI per divenire STRUMENTO che crea legami

Solitamente agli Scout quando si parla di abilità manuale viene da pensare a costruire qualcosa, a fare legature…roba da "ripartari" direte voi…e noi in Clan e Fuoco come e cosa possiamo fare? E con la musica che c'entra?
Mi veniva in mente che creare relazioni significa creare legami con delle "legature speciali"! Ecco allora un piccolo suggerimento da provare nelle nostre comunità perché, anche se non siamo dei musicisti che sanno leggere e fare musica possiamo sempre imparare e scoprire cose nuove: anche questo significa prepararsi a servire!. Ed ora un po' di didattica musicale: la LEGATURA… è una linea curva, che si pone sopra o sotto a due o piu' note. Essa può essere di valore, di portamento o di fraseggio.

LEGATURA DI VALORE: legare con i propri SIMILI

Si chiama di valore quando lega due note della stessa posizione sul rigo; in tal caso la prima nota deve essere tenuta anche per il valore della seconda. Ma ci sono anche delle persone con cui stiamo meglio, con cui facciamo cose che non faremo con tutti, con cui abbiamo in comune il modo di vedere le cose, con cui condividiamo la nostra crescita, ai quali affidiamo le nostre gioie e sogni, dubbi e insuccessi. La relazione nasce nel momento in cui una persona dice all'altra:-Cosa? Anche tu? Credevo di essere l'unica. Con un amico io sono sincero. Sono in presenza di una persona reale e pari a me e posso far cadere quelle maschere di dissimulazione e cortesia.

LEGATURA DI PORTAMENTO: legare con i propri OPPOSTI

Si chiama di portamento quando è posta sopra due o più note diverse. In tal caso le stesse devono essere eseguite legate il più strettamente possibile.
La relazione comincia dall'onesto inventario di tutto quello che divide che ci rende diversi e invece noi scoprendolo ne facciamo tesoro.

LEGATURA DI FRASEGGIO: creare COM-UNITÀ

Si chiama di fraseggio quando è posta su tutta la frase musicale o su parte di essa. La Comunità è il luogo in cui nessuno si nasconde ma ognuno impa-

ra, grazie agli altri, ad essere sempre più se stesso, prendendo in mano la propria esistenza e diventandone protagonista. Comunità è qualcosa affidato all'impegno e all'entusiasmo di ciascuno, in cui ognuno ha la possibilità di scoprire la sua unicità, i propri doni, talenti, attitudini insomma capire, parlando in termini musicali, che tipo di strumento siamo e come possiamo dare il meglio suonando quel tipo di strumento in armonia con gli altri.
Il Fuoco e il Clan sono il luogo dove le capacità e le caratteristiche di ognuno si mettono insieme, si armonizzano e si completano; ciascuno ricco delle doti e della musica di tutti… insomma si crea quasi una vera orchestra!

Spunti di riflessione:

- Come ci leghiamo a chi ci è simile e perché troviamo difficoltà con chi è diverso da noi?
- Cosa ci spaventa?
- In comunità ho difficoltà a legarmi con gli altri? Abbiamo detto che la legatura è una curva… so andare con umiltà incontro all'altro?
- Essere strumenti…ho scoperto che tipo di strumento sono? Quale sarà il mio suono? Ma soprattutto sono capace di suonare per gli altri?

Adesso leghiamoci e costruiamo con le nostre mani strumenti per diffondere musica. Recitava una preghiera di S. Francesco:

o Signore fa di me uno strumento!

Impariamo a costruire uno strumento musicale ed essere nel contempo uno (strumento nelle mani di Dio. La musica è anche abilità manuale sia nel suonare che nel costruire lo strumento stesso. Uno scout sa costruirsi, con quello che offre la natura o con materiale di reciclo, semplici ma efficaci strumenti musicali. Uno fra questi è il flauto di pan: è uno strumento aerofono costituito da più canne, il cui numero può variare, di lunghezza diversa e legate o incollate tra di loro. Per ottenere il suono si soffia trasversalmente sulle aperture superiori delle canne. Le canne devono essere secche (quelle verdi varierebbero l'altezza del suono col tempo), non devono presentare crepe ed è indispensabile che la parte inferiore sia ermeticamente chiusa e questo lo si ottiene tagliando i vari pezzi al di sotto di ogni nuova crescita con l'aiuto di un seghetto per ferro. L'interno di ogni canna va accuratamente ripulito e l'attrezzo migliore per ottenere un ottimo risultato è autocostruirsi una pratica lima arrotolando un foglio di carta vetrata con grana fine, il tipo 120 va benissimo. Per evitare di ferirsi le labbra quando si suona suggerisco di ripassare accuratamente con un foglio di carta vetrata (sempre tipo 120 o più fine) l'imboccatura per togliere le bave che vengono a crearsi durante i vari tagli indispensabili per portare in frequenza le singole canne e, se proprio volete strafare, con un cutter si può appiattire il punto su cui le labbra si appoggiano. Il procedimento dovrà ripetersi per tutte canne, minimo otto, che comporranno lo strumento. L'ultimo passaggio prevede il fissaggio con spago per ridare quell'aspetto rustico che un simile strumento richiede e che, ad opera finita, si presenta come in foto. Sempre con lo spago si può realizzare una treccia che potrà servire per appenderlo o trasportarlo.

Elena Bratti
br.elena@libero.it

"Fare strada" in 40 anni

Quando ci sembrava di non poterne più, abbiamo spinto ancora,
quando sembrava di avere tutte le ragioni per fermarsi, abbiamo continuato.
E ci siamo accorti che eravamo capaci, e siamo arrivati fino in fondo, là dove volevamo.

[G. Basadonna, Spiritualità della Strada]

Il "fare strada" è da sempre l'ambiente educativo migliore per la crescita delle Scolte e per questo motivo, fin dalla nascita dell'Associazione, i Fuochi d'Italia hanno sempre camminato. Nel tempo il modo di affrontare una Route ha subito delle modifiche nella preparazione ma anche nella realizzazione: è cambiato l'equipaggiamento, gli strumenti tecnici, la modalità di prendere contatti e informazioni sui luoghi, la comunicazione e quant'altro. Lo zaino, però, è rimasto un valido compagno per le mille avventure e il coraggio di uscire, di abbandonare ripari e difese troppo spesso limitanti, di rinunciare a quanto già si ha per ottenere ciò di cui si avverte il bisogno mantiene ancora vivo il richiamo della Strada! Nella pagina seguente è riportata una proposta di attività, da realizzare con il Fuoco, avente lo scopo di conoscere un po' la nostra storia, le persone che hanno contribuito al nostro Metodo, le Capo che hanno servito con gioia nonostante le difficoltà dei tempi e di riflettere sui cambiamenti avvenuti.

Attività: INTERVISTA DOPPIA

Un modo divertente per scoprire com'è cambiato nei decenni il modo di affrontare una Route è l'intervista doppia. L'attività consiste nel porre le stesse domande a Capo e/o Scolte che hanno vissuto la Strada in periodi diversi. Abbiamo intervistato Paola, Capo Fuoco a cavallo tra gli anni '70 e '80 nel Gruppo Roma 5 e Martina, Scolta di oggi nel Roma 11. Le domande riportate nella tabella seguente sono solo un esempio, lasciate spazio alla fantasia e alla curiosità delle Scolte per formularne altre.

PAOLA	MARTINA
Quando cominci a preparare la Route?	
Cominciavo a preparare la Route 4 mesi prima. Si ideava in linea di massima il percorso poi si andava a verificare di persona il tutto almeno due mesi prima.	*La route si comincia a preparare nel periodo di Gennaio/Febbraio. Il tempo di preparazione è però correlato al tipo di Route che si va a svolgere e al tempo che gli si deve dedicare.*
Come tracci il percorso?	
In base alle capacità delle ragazze. La Capo Fuoco percorreva tutto il percorso a piedi prima e poi riportava tutto nel dettaglio in Direzione di Gruppo e poi in Fuoco. Il problema era che molte Scolte, essendo all'inizio della nascita della nostra associazione, non avevano mai fatto scoutismo prima e bisognava convincere e rassicurare i genitori, soprattutto perché erano solo donne.	*Il percorso si traccia sopratutto in base alle possibilità e capacità del Fuoco, in base ai luoghi che il Fuoco vuole visitare e ovviamente regolandosi in base ai luoghi in cui è possibile pernottare, rifugi o tendine.*
Quanti giorni di cammino?	
10 - 13 giorni.	*5-7*

Quanti km?	
All'incirca 10 - 13 di media a seconda delle tappe ma è capitato in Route internazionale anche 30 perché era fatta anche con i Clan.	*In una Route si possono contare una media di 7/8 chilometri al giorno, divisi tra mattina e pomeriggio.*
Ti sei mai persa?	
No.	*Fortunatamente no!*
Che tipo di cartina usi?	
IGM e Touring.	*Possono essere usate cartine di molti tipi. Quelle che usiamo di più sono le cartine che si possono trovare in qualsiasi libreria all'interno di libretti turistici per itinerari di trekking.*
Dove prendi le informazioni sul posto?	
Da persone tipo il Parroco, i carabinieri o i genitori che provenivano da quelle parti.	*Le informazioni sul posto possono essere ricavate da siti internet o da libretti turistici del posto, è possibile anche contattare la Pro loco per avere maggiori e più precise informazioni.*
Come contatti i luoghi di pernottamento?	
Per telefono e poi andando a conoscerle personalmente prima della Route.	*I luoghi del pernottamento è preferibile contattarli per telefono per essere più sicure, ma è possibile anche contattarli per e-mail.*
Dove ti piace andare in Route?	
Alta montagna era la meta più desiderata ma alla fine si sceglieva più collina o centro-appennini; non si saliva mai in quota perché non si era molto attrezzate e le Scolte non erano abituate ad andare in alta montagna essendo nate in una città di mare come Ostia.	*Personalmente preferisco la montagna.* *In particolar modo le Alpi.*
Descrivi equipaggiamento di equipe.	
Tendina canadese da 2, fornelletto a gas, bombole di ricambio, PS, bussola, cordino, scatolame per mangiare ma si incontrava quasi sempre un paese dove si faceva spesa giornaliera.	*Tendina a igloo, cibo, cordino, telo termico, cassetta di pronto soccorso, bussola. I fornelletti a gas sono spesso sostituiti da spiritiere ad alcool più economiche, ecologiche e reperibili.*
Descrivi il tuo equipaggiamento	
Zaino militare quello a palletta con i due tasconi frontali, sacco a pelo a mummia verde militare (c'era solo quello) molto ingombrante e pesante, pedule tipo Clark, uniforme per camminare in pantaloncini e maglietta bianca, uniforme completa gonna camicia e basco, maglione blu dell'uniforme, occorrente per la notte (tuta), bacinella per lavarsi, occorrente per lavarsi, Kway, poncho, piumino, PS personale, gavette militari con posate, tazza/bicchiere possibilmente quelli di latta, borraccia, torcia, fiammiferi e giornali, carnet di marcia, vangelo e penne.	*Zaino (ora sono super-tecnici, hanno spallacci imbottiti e regolabili in base all'altezza di chi lo porta), sacco a pelo (diverso a seconda della temperatura di confort e soprattutto poco ingombrante), stuoino, scarponi (di materiale impermeabile e dotati di suola antiscivolo e resistente al calore), magliette blu (ne esistono in tessuto tecnico traspirante), pantaloncini blu, uniforme completa gonna, camicia, maglione blu e basco, occorrente per la notte (pile), intimo, sacchetto pulizia, catino pieghevole per lavarsi, infradito, poncho, giacca a vento, PS personale, gavetta con posate, borraccia (o camel bag), torcia (da testa a led), accendino, carnet di marcia, vangelo e penne.*

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Lettera di un capo Clan…
quella firma sulla Carta…

Dopo lungo marciare, disposti in semicerchio, davanti a noi la Carta di Clan, la voce che risuonava nell'aria, scandiva i nomi di quei novizi che col coraggio di mettere in pratica le proprie scelte avevano deciso di impegnarsi; questa la scena che si presentava lo scorso luglio durante il campo mobile di Clan sarà stata la fatica, la suggestività del luogo o non so, ma è certa in quel momento, si respirava un clima di particolare emozione che ha raggiunto il culmine, nel momento in cui vidi cadere, come una scena vista alla moviola, quella lacrima sulla carta accanto alla firma appena posta a suggello di quell' impegno che davanti a tutta la comunità stavano per assumere; il mio cuore allora iniziò una vibrazione aritmica e la mia mente portò i miei pensieri ad avvolgersi velocemente come la bobina avvolge i nastri di un film, facendo apparire come flash d'immagini, circostanze, frasi di tutti quei momenti che hanno caratterizzato la crescita e la formazione dei Rover di quel Clan che alcuni anni prima avevo accolto nel mio cuore, con tutto il timore di chi inizia una nuova avventura; come qualcosa di prezioso da custodire, conservare e sviluppare, affinché io potessi mettermi in gioco per indicare loro quale Strada seguire per essere quei testimoni credibili a cui gli altri potessero fare riferimento. Quei passi cadenzati nel fango, le ombre proiettate

sulla strada che come un' amica ci mostra la via della vita che porta a Cristo, ricordano il cammino fatto, le sfide accolte, il sacrificio affrontato da ognuno di noi; cammino che insieme ci ha condotto oggi sulla cima del monte a meditare e riflettere su quei principi che impressi su quella Carta hanno fatto di noi dei Rover fieri di quella tradizione che ha visto tanti prima di noi percorrere le stesse strade con la medesima determinazione e disponibilità d'animo e sulle cui tracce ora noi posiamo i nostri passi, non solo per ricordarci del nostro passato ma per vivere con convinzione il nostro presente ed essere proiettati con rinnovato vigore verso quel futuro che ci attende voglioso di offrirci nuove sfide a cui noi non sapremo dire di no.

Avere firmato con determinazione La Carta di Clan ha fatto di voi persone coraggiose, convinte che le scelte fatte oggi saranno il trampolino di lancio di ciò che vorrete essere domani, persone che hanno fondato la loro esistenza futura su fondamenta solide e robuste, che vi sosterranno durante la costruzione della vostra vita. L'aver provato la gioia di trovare davanti ai vostri occhi, la mano tesa dei fratelli che, nell'aiutarvi a risollevarvi dopo la caduta, hanno mostrato quella semplice e genuina fratellanza che riflessa nei loro occhi lascia trasparire il volto di Cristo; vi ha fatto scoprire di avere capito che l'uomo nella ricerca della felicità non può basare la propria esistenza solamente su se stesso, ma deve affidarsi a Dio il quale si concretizza nei fratelli che ci fa incontrare indicandoci la giusta direzione da seguire lungo la quale si svilupperà il percorso di quella vita vissuta come persone capaci di dare, disponibili ad accogliere e ad essere accolti, come membra attive di una comunità che del dare ne ha fatto uno dei capisaldi della propria esistenza.

Vi esorto pertanto, con quel cuore ancora vibrante che vi parla, non lasciate cadere nel vuoto questa meravigliosa opportunità, ma con tutta la determinazione che scaturisce dal vigore della vostra età, accoglietela nel vostro cuore, per fare della vostra vita un capolavoro d'Amore.

Tonino Margiotta
Capo Clan "Cime Tempestose"
Mazara 2

la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Abilità manuale "connessa"

Salve ragazzi! Oggi ci occupiamo di **abilità manuale** *"connessa"* alla tecnologia ed alla nostra *"rete"*.
Vediamo un attimo di fare il punto della situazione: "scoutisticamente parlando" siamo cresciuti con l'idea che l'abilità manuale sia direttamente legata al concetto di fare qualcosa, di realizzare un'opera, di costruire materialmente un oggetto con le nostre *mani*. Di base direi che possiamo assumere che sia ancora così. Ma questo ci porta a dover fare delle riflessioni.

Per che cosa usiamo le mani al giorno d'oggi?
Sì certo, per tante cose in effetti; la mattina ci alziamo e le usiamo per fare colazione (alzare la tazza del latte, affettare il pane, spalmare la nutella) e magari per lavarci (si spera). :-P Poi usiamo le mani per vestirci, per aprire le porte, magari qualcuno di voi, che ha già preso la patente, le usa per guidare; tutte azioni per le quali le mani sono fondamentali, ma che non producono materialmente nulla e che quindi non rientrano in quel concetto di abilità manuale di cui sopra. Se ci pensate bene, la maggior parte del tempo usiamo le nostre mani per digitare sulla tastiera di un computer e da qualche tempo, con l'evoluzione della tecnologia, per schiacciare delle superfici… sì, sto proprio parlando degli ormai diffusissimi touch-screen! Sfido chiunque di voi a calcolare il tempo che passa durante la giornata a digitare su smartphone e tablet vari e poi a dire che non si tratta dell'attività principale che compiamo con le nostre mani.
Addirittura c'è chi prevede che, nell'evoluzione umana, le nostre dita diverranno sempre più sensibili proprio grazie a tutto questo "esercizio" sui touch-screen, in particolare pollice ed indice, ovviamente.
Ma, come al solito, non è tutto oro quello che luccica e c'è anche l'altra faccia della medaglia purtroppo, quella meno buona, che dice che un intenso utilizzo delle mani e delle dita, attraverso le quali consultiamo i nostri mini "pc" da tasca, può provocare disturbi fino a scatenare vere e proprie patologie: chiamasi *tunnel carpale o dito a scatto*,

che cominciano a insorgere anche tra i giovani, i maggiori "addicted" alla tecnologia. Allora è facile capire che, come in tutte le cose, ci vuole **equilibrio**! Dosate per bene il tempo che dedicate all'uso dei touch-screen e chissà che un giorno i nostri pronipoti, a forza di usarli, non arrivino ad avere un dito indice che si illumina…come quello di ET…a quel punto potrebbero fare a meno della torcia in tenda. ;-)

Per non parlare di *www.youtube.com* nel quale troverete tantissimi video tutorial per costruire anche l'impensabile. In fine non siate chiusi in voi stessi! Nel momento in cui doveste realizzare qualcosa di bello, con la vostra Unità o per conto vostro, condividetela su Facebook FSE – Italia, su Istagram **#fse** o sulla pagina ufficiale Twitter della nostra Associazione **@ScoutFSE_Italia**; potreste essere molto utili e di ispirazione per qualcun altro.

Vediamo ora dove poter andare a gettare la nostra rete nel web, affinché la pesca possa essere fruttuosa da un punto di vista dell'abilità manuale:
Un blog pieno di idee è **creare-scout** [1]:
Poi un sito interessante potrebbe essere **scuola creativa** [2];

1

2

CarnetdiMarcia
WhatsApp

Registra nella tua rubrica del telefono questo numero

366 423 6595

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. **Attendiamo i tuoi contribuiti.**

Fuoco "Rigel" del Gruppo Roma 21
sul Monte Pellicchia 2016.07.01

Route di servizio a Lourdes
Scolte del gruppo Follina 1

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

La legge che non avrebbe dovuto esistere e le buste del cane

C'è una cosa, di cui abbiamo già parlato abbastanza di recente, magari indirettamente, su cui quest'estate è arrivata una novità importante. D'altra parte, è una cosa che ci serve tutti i giorni, quindi mi sembra giusto rimetterla già sul tavolo. Anzi, **a tavola**. Sto parlando del cibo, ma non di tutto il cibo. Solo di quello che sprechiamo.

Quanto cibo sprechiamo?

Tanto! Se, per ipotesi, tutto il cibo sprecato nel mondo venisse tutto e solo dallo stesso paese, quel paese sarebbe il terzo nel mondo per grandezza dopo Russia e Canada: 14 milioni di km^2!

In Italia, fino a due anni fa, più o meno metà della frutta e verdura comprata dalle famiglie veniva gettata via senza consumarla. E per produrre tutto quel cibo si consumava ogni anno tanta acqua quanta ne usano 19 milioni di italiani.

Avete presente un Rover bello robusto, diciamo sui 75 Kg? Beh, pare che in media **ognuno di noi** butti nella spazzatura un **Rover intero** di cibo sprecato, cioè appunto 75 Kg ogni anno. Tutti insieme, noi Italiani riusciamo a buttare nella pattumiera **una decina di miliardi di Euro di Rover**, volevo dire di cibo, ogni anno. Siamo davvero svegli! In Italia, lo spreco avviene continuamente, anche nelle occasioni più inaspettate e vicine a noi. Mi risulta, per esempio, che in una parrocchia abbiano buttato oltre dieci chili di insalata di riso e altro cibo... a una festa di saluto per i giovani parrocchiani (Scout inclusi!) in partenza per la GMG! E **solo** per non aver prestato attenzione alle dosi, e a distribuire gli avanzi appena finita la festa. "Fortunatamente", cioè grazie a crisi e disoccupazione (perché c'è poco da fare, il motivo è solo quello) negli ultimi due anni molti italiani hanno sensibilmente diminuito lo spreco di cibo, ma ancora non basta, soprattutto perché più o meno metà dello spreco ancora avviene **al consumo**, cioè quando noi cuciniamo o mangiamo quel che abbiamo appena comprato. Che sia a casa, al ristorante (ne riparliamo fra un attimo), oppure durante **Campi e Uscite Scout**.

La novità, ovvero la legge che non avrebbe dovuto esistere

In un mondo ideale, o anche soltanto un pochettino più attento a non buttare letteralmente via un mucchio di soldi, certi problemi non dovrebbero proprio esistere, e di conseguenza non dovrebbero esistere leggi scritte apposta per risolverli. Poiché non è così, l'Italia ha lanciato già tre anni fa un PINPAS, che non è un Pokémon, ma il "Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare": il suo obiettivo è arrivare in meno di dieci anni a dimezzare lo spreco. A questo si è appena aggiunta, e questa è la novità di cui parlavo, una legge più specifica contro lo spreco alimentare. Ecco i suoi punti principali, e come potrebbero influire anche sulle nostre attività. In breve, la nuova legge:

1. semplifica sensibilmente le procedure burocratiche per le aziende che vogliano fare donazioni dirette, o tramite associazioni non profit, alle stesse persone
2. permette ai singoli Comuni di fare sconti sulla Tari (sapete cos'è, vero?) a chi fa donazioni del genere
3. in caso di confische di cibo, prevede la "cessione gratuita con priorità all'alimentazione dei più bisognosi" (no, sembra strano ma pare che non fosse già così prima di questa legge)
4. consente al Ministero della Salute di emanare linee guida anti-spreco per i "gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità"
5. intende aumentare la consapevolezza dei consumatori rispetto alle abitudini alimentari

In altre parole, si potrebbe riassumere questa nuova legge dicendo che, da un lato cerca di combattere ancor meglio gli sprechi alla fonte (punto 5) dall'altro rende molto meno complicato di prima far arrivare cibo ancora buono, che altrimenti sarebbe stato gettato via, in mano ai cittadini più deboli.
Come Scout, i punti che ci toccano più da vicino sono gli ultimi due. Certo, a rigor di termini noi non gestiamo mense "sociali e di comunità". Ma è molto probabile che in quelle linee guida troveremo, come minimo, indicazioni da applicare quando si gestisce la cambusa dei Campi Estivi.
Sarà nostro dovere anche applicare e diffondere (ripeto: **anche ai campi**!), in Clan, Fuochi e altre unità, per non parlare di parrocchie e famiglie, tutte le linee guida e altre indicazioni anti-spreco del punto 6. Appena usciranno, ricordatevi di **appenderle in tutte le sedi!** Nell'attesa, potete iniziare subito a mettere in pratica questi consigli tanto banali quanto efficaci:

- prima di cucinare altro, finire **sempre** gli avanzi in frigo
- prima di andare al supermercato, preparate sempre la lista della spesa completa, pianificando più pasti. Chi compra d'istinto compra troppo. Idem per chi va al supermercato quando ha fame
- scegliere gli alimenti con scadenza più lontana (che spesso sono quelli in fondo allo scaffale..)...
- e poi a casa, o in cambusa, sistemate sempre **davanti agli altri** gli alimenti che scadono prima
- comprate grandi formati e offerte speciali **SOLO** se siete davvero sicuri di usarli tutti, altrimenti è spreco garantito

Ultima ma non ultima.. la parte del cane

Finora ho parlato di cose che ancora non facciamo soprattutto per ignoranza o pigrizia mentale, ma su cui sono sicuro che siamo tutti d'accordo. Però c'è un altro trucco anti-spreco, efficacissimo anche se solo in certe situazioni, che in Italia ci ostiniamo a snobbare solo perché ci sembra una cosa da buzzurri sfigati. E invece sbagliamo, perché è un'abitudine intelligente ed ecologica che prima diventa la norma anche da noi e meglio è.
Negli Stati Uniti, e in tanti altri paesi, è unanimemente considerato da stupidi, da decenni, pagare magari 20 dollari per una bistecca e lasciarne metà nel piatto, da dove finirà in pattumiera. Se non riesci a mangiartela tutta, è il cameriere stesso che ti propone di portartela a casa, per finirla con comodo. Se se ne scorda, è il cliente a pretenderla, sempre. E nessuno si sogna di prenderlo in giro, anzi. La "doggy bag", che alla lettera (vedi foto) sarebbe la busta, o vaschetta, per portare gli avanzi al cane, è un'istituzione in tutti i fast-food e ristoranti, tranne (forse) quelli davvero extralusso. Ovviamente, lo sanno tutti che quasi mai è per il cane, e nessuno se ne fa un problema.
Qui in Italia, invece, ancora oggi solo un italiano su cinque chiede la doggy bag quando serve, e uno su quattro ancora la vede come una cosa da maleducati, o semplicemente si vergogna a chiederla. Ma lo Scout non è uno stupido, diceva B-P: ordinare più cibo di quanto serve, o si riuscirebbe a mangiare è il primo errore da non fare. Ma se mangiate fuori e avanza qualcosa, la prima Buona Azione da fare è portarsela a casa.

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

Abbigliamento e attrezzatura

In questo numero proponiamo delle semplici considerazioni relative agli **zaini e scarponi**. Si tratta di elementi importanti nelle attività di Rover e Scolte. Non sono elementi sconosciuti… in età Esploratore e Guida ognuno ha già avuto modo di usarli, ma cambiando branca cambiano attività ed esigenze, per cui, se si devono sostituire, può essere utile qualche consiglio.

Oggi il mercato offre una moltitudine di calzature da montagna per escursioni e trekking. Ogni percorso, si può dire, ha una scarpa specificamente progettata. Per questo motivo è quindi importante scegliere, ovviamente partendo dal budget, il miglior compromesso per le proprie esigenze. Questo per evitare la sofisticazione per cui, capita di vedere, le stessa persone che in giorni diversi usa scarpe diverse. Per gli scout non è proprio facile pensare di mettere, nello zaino già molto – troppo – pesante, anche un altro paio di scarpe da trekking. Quindi le scarpe si scelgono in funzione dell'utilizzo prevalente (almeno il primo paio).

Si possono dividere le scarpe in gruppi principali:

Scarpone alto

Da preferire. Robusto, protegge la caviglia, consente salda presa sul terreno. Ideale per sentieri difficili, per percorsi che prevedono lunghe discese o l'attraversamento di pendii erbosi e di tratti innevati. In tutti questi casi la scelta dello scarpone classico con suola vibram rimane l'opzione ideale e senz'altro la più sicura. Certamente è la soluzione per chi affronta lunghi percorsi di più giorni con zaini pesanti sulle spalle.

Scarponcino leggero

Si tratta di un compromesso valido per chi fa escursionismo non molto impegnativo e non porta pesi rilevanti.

Questo tipo di calzatura sostiene e fascia sufficientemente il piede senza avere l'ingombro e il peso dello scarpone classico.

Scarpa bassa

Scarpe leggere che permettono una camminata comoda.
Il fatto di avere la caviglia libera richiede maggiore attenzione nella camminata nei tratti più sconnessi per evitare possibili distorsioni, soprattutto durante le discese. Sono l'ideale per itinerari poco impegnativi

Altri tipi di calzatura

Sandalo per Trekking

Scarpa Skyrunner

Scarpa Runner

Sconsigliate per le attività che prevedono il trasporto di zaini pesanti. per qualunque tipo di calzatura non bisogna transigere su:

- **il tipo di suola:** che deve essere robusta ed avere un disegno che garantisca buona presa anche su terreni ghiaiosi, fangosi, erbosi.
- **l'impermeabilità:** per ogni tipo di calzatura verificare le soluzioni che proteggono il piede dall'acqua (pelle, membrane sintetiche - tipo goretex-, quantità e qualità di inserti e cuciture, che sono i punti deboli da cui potrebbe penetrare l'acqua.)

Barbara Orioni
b.orioni@yahoo.it

Sui banchi di montecitorio: lezioni di Costituzione

"Servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa"

Con queste parole, più o meno recentemente, abbiamo tutti promesso di impegnarci a diventare persone migliori, a fare del nostro meglio per essere buoni cristiani e buoni cittadini.

Ma cosa vuol dire servire la Patria?

SERVIRE è il nostro stile di vita, è aiutare chi si trova in difficoltà e pregare per lui o per lei, è mettere a disposizione degli altri i nostri talenti, è dedicare il proprio tempo a "procurare la felicità di qualcun altro", è impegnarsi quotidianamente.

Servire LA PATRIA è portare il proprio contributo attivo nella società, quella comunità un po' allargata che ha bisogno dell'apporto positivo di ognuno, quindi del nostro impegno e del nostro tempo. I nostri doni dovranno servire per lasciare questo mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Questo importante aspetto del nostro Metodo educativo è stato sottolineato nell'aula di Montecitorio a Roma in occasione della festa della Repubblica.

Il 2 giugno scorso, una rappresentanza della nostra Associazione era presente sui banchi della Camera dei Deputati per partecipare alla Cerimonia conclusiva di un progetto per scuole superiori dal titolo "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione".

Barbara Orioni

Link intervento (dal 20 minuto): https://youtu.be/5I953AlGkhE

L'entusiasmo con cui abbiamo risposto all'invito della Presidente Laura Boldrini è riassunto nelle parole di Chiara, Scolta del Gruppo Roma 5.

La richiesta ci ha particolarmente emozionato in quanto, come Gruppo scout, abbiamo da sempre seguito i principi dell'Associazione e abituato i ragazzi al civismo e a un impegno attivo sul territorio, al fine di seguire l'esempio di B.P. e "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato": "Baden Powell, fondatore dello scautismo, lo pensò come strumento educativo per la crescita della persona, protagonista di una cittadinanza attiva e responsabile nella comunità in cui vive. E così è stato per molti italiani, che hanno vissuto l'esperienza scout come luogo di crescita, di libertà, di impegno e di momenti felici". E' sempre stato nostro volere educare i ragazzi a una vita responsabile e attiva, in vista del loro futuro come cittadini italiani ed europei.

Come ha detto la Scolta Flavia nel discorso alla Camera, "la nostra presenza qui, oggi 2 giugno 2016, ci è particolarmente gradita perché, nello stesso momento in cui celebriamo il 70esimo anniversario della nascita della Repubblica, ricorrono anche i 40 anni di vita dell'Associazione e i 100 anni di presenza dello scautismo cattolico in Italia". Tre anniversari diversi ma con un unico obiettivo comune. E ancora: "Noi abbiamo scelto di vivere nello scautismo perché in esso troviamo una strada che ci aiuta a diventare cittadini migliori ed essere, quindi, partecipi della crescita del nostro Paese. Vivere l'avventura nella natura, superare le difficoltà dei rapporti interpersonali, camminare e dormire fianco a fianco: è questa l'esperienza che viviamo nelle nostre Unità con l'aiuto dei Capi; un vissuto quotidiano che ci introduce ad assumere impegni nella vita adulta come membri partecipi della vita sociale, locale e nazionale". Poche volte ci fermiamo a pensare nel nostro quotidiano a cosa voglia dire far parte di questa grande comunità in cui è nostro dovere impegnarci. Questo incontro ci ha dato la possibilità di farlo. Ecco perché oltre a noi erano presenti i rappresentanti di altre associazioni di giovani che si impegnano sul territorio, che condividono con noi obiettivi e ideali. E in particolare abbiamo toccato nel nostro discorso i vari significati dell'essere cittadini: "Essere cittadini è per noi prima di tutto essere pronti ad aiutare chi ha bisogno, […] è rispettare le leggi, anche quando costa fatica, […] è vivere con uno stile che non spreca le risorse naturali e ambientali, […] è dare testimonianza di onestà, di rapporti leali con tutti, di rispetto per ogni persona". Significativa è stata la conclusione del discorso, un messaggio di impegno e di speranza: "Come le generazioni che ci hanno preceduto, noi giovani Guide e Scout d'Europa italiani vogliamo contribuire affinché il nostro Paese rimanga una repubblica libera, accogliente ed un esempio di civiltà. Come tutti i giovani sogniamo un futuro pieno di felicità e di opportunità: perché questo sia possibile ciascuno deve portare il proprio contributo per il bene comune. Noi scout lo faremo con il sorriso sulle labbra e con la speranza nel cuore". Siamo tornati da questo incontro più ricchi di esperienza nel nostro zaino e con una voglia nuova di ripartire e di dare il meglio per i nostri ragazzi. La presenza delle Alte Squadriglie è stata importante, ha portato più consapevolezza nei ragazzi, i quali hanno percepito, probabilmente per la prima volta, la gioia dell'essere testimoni di un impegno così grande verso gli altri. Infine, le parole del Presidente del Senato della Repubblica, ci possono solo stimolare a fare sempre meglio, a non rimanere mai nell'ombra, a non essere tiepidi e a saper scegliere:

Sono davvero orgoglioso di voi: nel prendervi cura di chi ha bisogno, realizzate concretamente gli ideali di solidarietà che animano i principi fondamentali della Costituzione. Sarebbe stato comprensibile aspettarsi, in questi anni dominati da paure e incertezze, un atteggiamento di chiusura; la vostra disponibilità verso chi è meno fortunato è invece un'incredibile ricchezza e una grandissima speranza. Sulle vostre gambe corre e si rafforza la fiducia in un futuro migliore.

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sull'…abilità manuale.

"C'è progresso quando riusciamo finalmente a strappar via una pagina dal manuale".

Massimo Marchiori

Quello che fa la grandezza del lavoro, non è il fatto che sia manuale o intellettuale. Quello che fa la grandezza del lavoro, è che sia creatore dell'uomo.

Maurice Zundel

La maestria è raggiunta quando, nell'esecuzione, non si sbaglia, né si indugia.

Friedrich Nietzsche

L'abilità manuale porta a: riscoprire dell'uso intelligente delle proprie mani; scoprire la gioia del saper fare; accettare fatica e fallimento; avere pazienza; apprendere la concretezza; apprendere l'essenzialità; avere buon gusto nel fare.

I 4 Punti di B.P.

«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti»

(Lc 5, 3 – 4)

Il lavoro artigianale è radicato nelle culture e nel rispetto delle risorse ambientali, è un lavoro che rispetta la qualità della vita, in quanto consente di abitare dove si lavora, o poco lontano; è un mestiere intrinsecamente portatore di virtù, mira alla produzione, mediante le mani e l'ingegno, di oggetti duraturi, utili, belli: dunque è il lavoro produttivo ecologico per eccellenza ed è anche il lavoro che non disumanizza, ma consente la realizzazione della propria dignità.

Laudato Si'- Papa Francesco

L'utile lavoro creativo; un lavoro nel quale l'energia fisica deve essere a tal punto legata alla mente che nessuno può dire dove l'una cominci e l'altra finisca. Per un musicista sedentario, dalla formazione unilaterale, provo lo stesso senso di repulsione che m'ispirerebbe, ad esempio, un uomo con braccia dall'enorme muscolatura inserite in un corpo malnutrito e rachitico. Considererei queste braccia una deformità spirituale, oltre che una mostruosità fisica. Le "specializzazioni" si sviluppano di solito, analogamente, a spese della salute e del benessere dell'uomo completo. E mi offendono tanto più adesso in quanto ho guidato giovani all'azione per mezzo della scure, della sega, della pialla, del martello, della vanga e della zappa. Facendo loro scalpellare la pietra, dipingere le pareti, facendoli cucinare e lavare i piatti. Solo in un secondo tempo viene la pratica dell'uso della riga, della squadra, del tavolo da disegno.

Frank Lloyd Wright